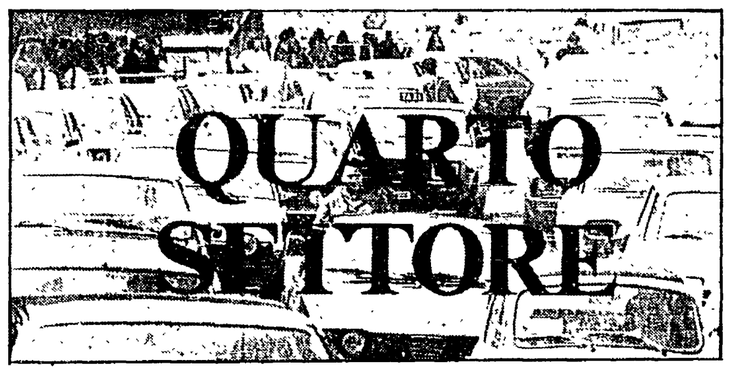


La parola a commercianti e assessore

«Va bene la chiusura, ma non ci sono parcheggi e bus e i clienti spariscono»

Parla un artigiano di via della Scrofa: «60% in meno dopo i nuovi provvedimenti» - È in arrivo un altro sciopero?

Il progetto di rendere a senso unico Ponte Garibaldi l'hanno definito una «vera provocazione». La chiusura alle auto fino alle 20 del IV settore (da via del Corso a corso Rinascimento) sarebbe «un attacco all'occupazione». Insomma i commercianti romani da qualche tempo a questa parte sembrano diventati i nemici numero uno di qualunque iniziativa «antitraffico».

Ma il calo delle vendite è proprio colpa della chiusura alle auto, o non sarà piuttosto un problema più generale di crisi del commercio?

A rispondere è Tonino Sirni, artigiano. Da tredici anni lavora lì cuoio con la moglie e la figlia in una bottega di via della Scrofa. «La crisi c'è per tutti, è vero, ma in questo settore, e in particolare per noi artigiani, da quando le auto non entrano, il lavoro s'è dimezzato. Io vendo il 60% in meno di qualche mese fa. Ed è lo stesso per gli altri. Prova ne è che alla manifestazione di venerdì siamo andati tutti. E un commerciante scioperando danneggia innanzitutto se stesso. Se non fossimo proprio disperati non saremmo arrivati a tanto».

L'assessore al traffico, per venire incontro alle vostre difficoltà, aveva proposto di aprire il IV settore due mattine e tre pomeriggi a settimana e di allungare il percorso di un autobus per agevolare l'ingresso nella zona. Gli avete risposto picche. Non vi pare di avere un po' troppa paura del nuovo?

«L'ha fatto troppo tardi, quando da mesi stavamo pagando le conseguenze di un provvedimento per noi disastroso. Se invece di offrirci queste cose solo dopo le nostre proteste le avesse messe in pratica subito, fin da Natale, appena era entrata in vigore la nuova disciplina, oggi non saremmo su posizioni così lontane. Mi spiego con un esempio: Bencini è come un medico, doveva fare un'operazione, dolorosa ma necessaria. Dopo il taglio però bisognava ricucire subito altrimenti la ferita marcisce. È quello che è successo con noi».

Ma allora proponete che rimanga tutto come adesso, al massimo siete disposti a posticipare di mezz'ora l'apertura. Continuerete così fino a quando il centro storico «scoppierà» per le auto?

«No, noi siamo d'accordo con la progressiva chiusura del centro. Solo che prima vogliamo che vengano fatte le infrastrutture necessarie. Deve sono i parcheggi che Bencini promette da anni? Per adesso non ci sono neppure i mezzi pubblici. Se si chiude semplicemente alle auto, questa zona muore. Nel '75, quando l'assessore al traffico era il democristiano Becchetti, Giulio Bencini era d'accordo con noi. Fu anche per tutelare noi artigiani che il settore venne considerato "speciale" e ottenemmo l'anticipo dell'apertura alle 17».

D'accordo, ma dal '75 sono passati 9 anni, ora la chiusura del centro è diventata impellente: i monumenti si stanno corrodendo. Il Comune vi ha offerto una contropartita per i danni che avete subito, voi invece siete arroccati sulle vostre posizioni senza voler cedere niente.

«C'è anche chi soffia sul fuoco per impedire che i progetti della giunta vadano in porto, è vero, ma lo parlo per gli artigiani. Noi non possiamo aspettare anni e neppure mesi senza lavorare. Già abbiamo l'incubo degli sfratti, c'è gente che lavora con il cartello vendesi appeso sulla porta».

Ma se restate su queste posizioni siete sconfitti in partenza, Bencini ha già detto che sulle scelte fatte non torna indietro.

«E neppure noi, dopo la manifestazione di venerdì scorso ne faremo un'altra e se non sarà sufficiente chiuderemo per una settimana intera».

«È il caos che danneggia gli affari: il centro può vivere solo senza auto»

L'assessore Bencini risponde alle critiche spiegando il suo progetto - «Rispetto le esigenze ma occorre una visione d'insieme»

Allora, assessore, alla competenza sul traffico qualcuno ha aggiunto l'etichetta di «nemico dei commercianti».

Giulio Bencini emerge a stento da un tavolo stracolmo di planimetrie del centro storico, progetti per nuovi parcheggi e itinerari pedonali, studi sull'inquinamento e sulla velocità commerciale dei bus, bilanci comunali: «Non diciamo fesserie», replica deciso e aggiunge, indicando il tavolo davanti a sé: «Sarebbe questa l'insensibilità dell'amministrazione verso il traffico? Ecco, qui ci sono i rilievi fatti dopo la chiusura del Corso. Anche allora dissero che si voleva colpire il commercio: risultato? Negozi affollatissimi e vendite in crescita esponenziale».

D'accordo, ma il tipo di attività artigianali e commerciali che trova posto nel IV settore è diverso da tutto il resto del centro storico.

«Questo lo sappiamo benissimo. Non a caso c'era stato un trattamento differente dagli altri settori (in particolare, la chiusura era limitata alle 17; n.d.r.) e proprio per questo abbiamo sentito la necessità di un confronto con le organizzazioni dei negozianti».

Però vi accusano di scarsa sensibilità...

«È falso. Noi un piano lo abbiamo presentato, immediatamente operativo: rafforzamento e modifica della linea 87, apertura quasi completa il sabato e il lunedì, apertura dalle 17,30 il venerdì. Ma ci è stato risposto un "no" senza motivazioni».

Intanto le difficoltà nelle vendite rimangono: che ne è della proposta di anticipo sugli orari di apertura presentata dalla categoria?

«Cerchiamo di capirci: lo rispetto tutte le esigenze di categorie essenziali per Roma, come quella dei commercianti e degli artigiani, ma si devono contemplare con quelle della città. Qui non siamo di fronte ad un patteggiamento sulla mezz'ora: non si può permettere che il traffico di attraversamento passi per il centro storico, così come ci segnalavano i vigili urbani, esasperati, prima delle restrizioni natalizie. A me sembra che i commercianti siano arroccati sulla difesa del presente. Ed è tutt'altro che roseo: le vendite calano anche perché la circolazione nel IV settore è terrificante, la ricerca del parcheggio un'impresa disperata. Lo hanno affermato anche illustri urbanisti in un documento di questi giorni: la riforma del traffico oltre a salvare il futuro del centro storico è l'unico presupposto per lo sviluppo produttivo delle categorie che ci lavorano».

Si parla molto di «futuro». Ma cosa si pensa di fare, a breve scadenza, per il IV settore?

«Il disegno è preciso e, in parte, già avviato. Potenziamento delle linee d'autobus; percorsi riservati ai pedoni che attraversino il quarto settore collegando i parcheggi del lungotevere con quelli di piazza della Pilotta e piazza Madonna di Loreto; un accordo preciso con Camera e Senato per sgomberare dalle auto alcune piazze, che vorrei destinare alla promozione dell'artigianato. D'altra parte la Soprintendenza considera vitale liberare ben otto piazze: sembra facile! Come si vede è una battaglia da condurre insieme, Comune e commercianti. L'obiettivo è spostare sempre più le correnti di traffico dal centro: a cosa servirà, allora, aprire il Settore mezz'ora in più o in meno?».

Un'ultima domanda: come si raffigura, l'assessore Bencini, il IV settore in questo momento?

«Bè... è difficile. Un enorme parcheggio, direi: il parcheggio più assurdo, caotico, nello scenario più bello del mondo».

A cura di
Carla Chelo
Angelo Melone

Irruzione dei carabinieri nell'albergo per anziani «Villa del Sole» a Pomezia

Legati ai letti e senza mangiare

Fermate le due titolari dell'ospizio sotto le accuse di sequestro di persona e maltrattamenti - La retta era di un milione al mese
Chiusi nelle stanze, tolte le maniglie alle porte - Trasferiti in ospedale i 27 ospiti - Le due proprietarie senza licenza?

La chiamavano «Villa del Sole». Ma dietro l'insegna invitante, l'albergo per anziani di Pomezia nascondeva una aberrante storia di soprusi e violenze contro i 27 malcapitati ospiti. Due donne, madre e figlia, titolari dell'ospizio, sono state fermate ieri dai carabinieri con l'accusa di sequestro di persona, maltrattamenti e violazione delle norme contrattuali. I militari, dopo la denuncia di alcuni dipendenti, si sono recati nell'albergo, trovando nelle camere gli anziani legati ai letti. Uno di loro era stato addirittura segregato in stanza, senza maniglia alla porta. Un vero lager, insomma, sul quale ora le indagini continueranno. Oggi stesso un magistrato interrogherà le donne, e dovrà decidere se tramutare il fermo in arresto.

Ma vediamo di ricostruire questa incredibile vicenda, purtroppo non isolata. Rispetto ai vari «casi» di Villa Azzurra, od il più recente dell'istituto per handicappati di Cava dei Tirreni in Campania, a «Villa del Sole» gli anziani ospiti pagavano profumate rette mensili, intorno al milione. E non solo — secondo le denunce — venivano maltrattati, ma avrebbero addirittura saltato spesso i pasti.

Rilevata nel giugno '83 la licenza di un motel, a quanto sembra le signore Angela Blanzuoli di 51 anni e sua madre Maria Michele, di 72 avrebbero aperto l'albergo per anziani senza nessuna autorizzazione specifica. E da quel periodo, secondo i dipendenti — tre regolarmente retribuiti e cinque a lavoro «nero» — sarebbero cominciati i guai. Un dettagliato rapporto è stato presentato ai carabinieri di Pomezia, che nei giorni scorsi hanno visitato la «Villa del Sole». Appena entrati, hanno cominciato il giro delle stanze. Alcuni dei 27 ospiti, quasi tutti romani, sono stati trovati legati al letto con delle corde. In una stanza, Marino Vincenti, uno degli ospiti più anziani, era tenuto chiuso a chiave, e non poteva aprire dall'interno perché non c'era la maniglia. Secondo la denuncia dei dipendenti, l'uomo si trovava in quella condizione da mesi.

C'è da domandarsi come mai nessuno dei parenti si è mai accorto di che cosa accadeva in questo albergo. Molti degli ospiti — a quanto pare — non ricevevano mai visite.

Dopo la chiusura dell'albergo, imposta ieri stesso dal commissario prefettizio di Pomezia, molti degli ospiti non sono stati prelevati da nessuno ed i carabinieri ne hanno disposto il ricovero in ospedale, oppure nelle vicina clinica S. Anna. Solo pochi di loro sono stati accompagnati dai familiari nelle rispettive abitazioni.

La posizione delle due donne dovrà ora essere esaminata dal magistrato, che le interrogherà alla presenza del loro legale, l'avvocato Paolo Appella. Le donne dovranno chiarire molte cose, anche sulle carenze igieniche e delle strutture. I carabinieri avrebbero riscontrato infatti anche disfunzioni all'impianto elettrico, senza contare l'irregolarità della licenza d'esercizio. A quanto pare, le due donne avevano creato una società a responsabilità limitata per la gestione dell'albergo dopo aver abbandonato un'analoga attività sulla via Cassia. Ma sono tutti particolari ancora da definire. Le accuse più gravi riguardano infatti i maltrattamenti.

Raimondo Bultrini

Poche navi Caremar Nuova protesta a Ponza

Non c'è pace per Ponza. I collegamenti marittimi tra l'isola e il continente continuano ad avvelenare l'esistenza degli oltre tremila ponzesi. Dopo anni di proteste, di manifestazioni gli abitanti dell'isola sono riusciti a strappare una moderna nave per i collegamenti con il continente ma la Caremar la società che gestisce il servizio e che attraverso la Finmare riceve robusti finanziamenti dallo Stato sembra fare di tutto per far pesare agli abitanti di Ponza la loro condizione di isolani. L'ultimo episodio che ha fatto di nuovo scattare la protesta popolare è accaduto venerdì scorso. La nave della Caremar dopo le due ore e mezzo di traversata è arrivata nel porto di Ponza. Il mare era mosso e tiravano violente folate di vento. Il comandante in quelle condizioni ha ritenuto impossibile attraccare. Per cinque ore ha aspettato che il vento cambiasse poi — come raccontano alcuni ponzesi — quando si preannunciava una schiarita il comandante ha dato l'ordine di fare rotta verso Anzio. Così i passeggeri tra i quali molte persone anziane e bambini sono state costretti a vivere una vera e propria odissea. Quella di venerdì può essere considerata una giornata eccezionale, ma il calvario per i ponzesi è quotidiano. La Caremar, infatti, ha fissato questi strani orari di partenza. Da Ponza è possibile partire solo nel pomeriggio e così se un isolano ha bisogno di recarsi in continente è costretto a pernottare ad Anzio e non per una sola notte, bensì per due perché la nave per far ritorno a Ponza parte solo la mattina

Due bambini giocano davanti alla mannaia del boia

Tortura in vetrina Partita la mostra sul «volto peggiore dell'uomo»

Si è aperta ieri mattina la mostra sugli «atroci strumenti di tortura», che nei giorni scorsi, come si ricorderà, aveva suscitato vivaci polemiche per il patrocinio dell'assessorato alla Cultura del Comune. La mostra — il cui titolo esatto è «Il volto peggiore dell'uomo: strumenti di tortura dal Medioevo all'epoca industriale» — resterà aperta fino al 31 maggio. Si svolge al Casinò dell'Aurora, l'palazzo Pallavicini, in piazza del Quirinale. Gli orari di entrata sono, tutti i giorni compresi quelli festivi, dalle 10 alle 24.

Ne attendeva 5 chili dal Sud America

Antiquario arrestato Ha importato cocaina

Con raffinatezza da gran signore consigliava i clienti sui mobili antichi da acquistare, e intanto, nel retrobottega del suo negozio d'antiquariato a via Giulia, gestiva un grosso traffico internazionale di stupefacenti. Cinquantaquattro anni, ex comandante dell'Alitalia, Salvatore Di Pisa è finito in carcere martedì scorso con accuse pesanti: quelle di aver «pilotato» fino a Roma un ingente carico di cocaina purissima (cinque chili) proveniente dal Sud America, che, se immessi sul mercato avrebbero fruttato un incasso di diversi miliardi

La storia che si è coclusa con l'arresto dell'insospettabile mercante d'arte è iniziata circa due mesi fa quando all'aeroporto di Fiumicino gli agenti del nucleo di polizia tributaria della guardia di Finanza sequestrarono i pacchi di droga sbarcati da un aereo partito da Buenos Aires. Due argentini, Moises Segundo e Oscar Alberto Gallego bloccati alla dogana li avevano accuratamente nascosti con il solito trucco della valigetta a doppio fondo

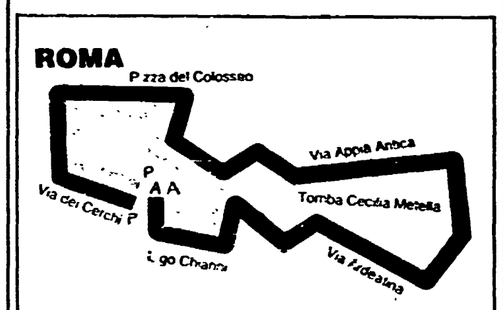
Le indagini però non si fermarono lì e gli investigatori proseguirono il lavoro per scoprire a chi — perché sicuramente doveva esistere un intermediario — era destinato lo stupefacente.

Col passare del tempo i sospetti degli investigatori si sono accentrati sulla figura dell'antiquario Salvatore Di Pisa dopo aver abbandonato la società di navigazione aerea per la quale aveva lavorato a lungo; all'improvviso aveva deciso di cambiare attività dedicandosi, in società con una sua amica, al commercio di merce rara e preziosa: forse proprio la sua vita un po' troppo dispendiosa, i frequenti viaggi all'estero, due appartamenti arredati con gusto a Roma e Milano lo hanno tradito.

I finanzieri hanno raccolto i risultati degli accertamenti in un corposo dossier e al termine dei controlli hanno inviato tutto al giudice istruttore Vittorio De Cesare indicando il ruolo svolto dall'antiquario nell'importazione di cocaina. Nel corso dell'operazione sono state compiute anche diverse perquisizioni nelle abitazioni di Salvatore Di Pisa che ora dovrà anche spiegare la provenienza di numerosi reperti archeologici, quadri e monili d'oro e d'argento scoperti nelle sue due abitazioni.

Oggi il Trofeo Ellesse dell'UISP

9,30: migliaia al via Si corre «Vivicittà»



Questa mattina venti città italiane si metteranno a correre insieme su un percorso di 21 km (ma è solo per gli agonisti, gli altri potranno scegliere una distanza di 7 chilometri). Il segnale di partenza verrà dato alle 9,30 via radio dal GR1. Il percorso romano di «Vivicittà - 1° Trofeo Ellesse» si svolgerà su un circuito di 21,097 chilometri che sarà percorso da oltre 3.500 partecipanti.

La partenza è in via dei Fori Imperiali, Porta Capena, viale Marco Polo, via Appia Antica, Fosse Ardeatine, piazza dei Navigatori, largo Chiarini, viale Baccelli, Stadio delle Terme.

Interno a questo circuito, quello più breve dei 7 chilometri. Anche qui la partenza è in via dei Fori Imperiali (largo Corrado Ricci). Si andrà, quindi, verso il Colosseo, Porta Capena, via del Circo Massimo, Terme di Caracalla, viale Marco Polo, viale Baccelli, Stadio delle Terme.

Domani vertice per definire la proposta d'acquisto. L'IRI: non paghiamo gli stipendi

Maccarese, la Regione stringe i tempi

Giornata importante quella di domani per la Maccarese. Nella mattinata alla Regione si svolgerà un vertice convocato dall'assessore all'agricoltura, Montali, al quale parteciperanno il sindaco Vetere, il presidente della Provincia, Lovari e il presidente dell'Ersal, Corazzi. L'incontro servirà per concordare le modalità dell'intervento finanziario necessario per acquistare l'azienda agricola. Nel pomeriggio l'assessore Montali incontrerà i liquidatori della Maccarese per un esame della situazione e per concordare le modalità e i termini dell'offerta di acquisto regionale. Gli enti locali hanno raccolto quindi le indicazioni del ministro Darida affinché venga presentata una nuova proposta di acquisto in tempi brevissimi.

Ma mentre si lavora per mantenere pubblica Maccarese attraverso l'acquisto da parte dell'ERSAL che, è bene ricordarlo, è l'unica soluzione capace di garantire un perenne vincolo agricolo dell'azienda, continua l'azione di chi è contrario alla soluzione pubblica. I più aggueriti sono i repubblicani. Ieri il PRI ha convocato una conferenza stampa alla quale hanno preso parte oltre al segretario regionale del partito Quagliarini, all'assessore regionale all'Industria Bernardi, e al capogruppo alla Regione, Molinari, il vicepresidente dell'IRI, Armani e il presidente della Forus, Lugli, sempre repubblicani. L'assessore Bernardi è tornato ad agitare lo spauracchio del «carrozzone». «La Regione — ha detto Bernardi — non può farsi carico, anche perché non ne ha le capacità, di gestire un'azienda come la Maccarese». Il fronte sindacale, politico e istituzionale che da lungo tempo sostiene la soluzione pubblica ha sempre ribadito e sottolineato che l'intervento della Regione è limitato all'acquisto. Per quanto riguarda la gestione sono tutti concordi che dovrà essere assicurato da un soggetto imprenditoriale, sia singolo che cooperativo. Il segretario regionale Quagliarini ha sostenuto che per il suo partito il contratto di acquisto dei Gabellieri è del tutto valido. Per l'esponente repubblicano evidentemente il giudizio di un magistrato non ha alcun valore. Infine il vicepresidente dell'IRI, Armani, con una oggettiva forzatura, ha imputato alla sentenza del pretore Foschini l'aggravamento della situazione finanziaria della Sofin che, dopo la rimessa in discussione della vendita, si trova senza i fondi necessari per pagare gli stipendi ai 220 braccianti della Maccarese.

«Bus corto», ancora polemiche Petizione e promemoria per l'Atac

Su «bus corto» la polemica continua. Alcuni «collettivi», con l'adesione di diversi consigli di fabbrica, hanno raccolto — secondo quanto affermano gli stessi organizzatori — cinquantamila firme in calce ad una petizione contro il taglio serale di 34 linee dell'Atac.

Gli organizzatori della protesta, oltre alla petizione, hanno anche preparato un promemoria per gli uffici tecnici dell'azienda e per discutere le loro proposte hanno chiesto un incontro all'amministrazione comunale.

Sponsor Ufficiale R.A.M. 101.900
RISMALTATURA
VASCHE DA BAGNO
(PIASTRELLE E SANITARI)
CON CERTIFICATO DI GARANZIA
DITTA BRUNO
tecnica REMAIL
TEL. 06/9497226
Radio Antenna Musica FM 101.900

CONARTERMID
CONSORZIO COSTITUITO CON DELIBERA COMUNALE N. 925 DEL 11-3-1980
PRONTO INTERVENTO
TERMO-IDRAULICO
6564950
6569198
ORARIO 8-20
TARIFFE IMPOSTE
DALL'UFFICIO TECNICO COMUNALE E DALLA CAMERA DI COMMERCIO